

ANTONIO LA TORRE, *Dizionario di pensieri intorno al diritto. Una introduzione su Salvatore Pugliatti e un lemmario di centocinquanta voci: da Ab immemorabili a Verità*, Giuffrè, Milano, 2012, pp. VIII; 297

1. Ancora una volta, dalla prolifica scuola di Salvatore Pugliatti, è sbocciata una gemma preziosa su cui è doveroso soffermarsi non solo per la singolarità dell'opera ma soprattutto per l'utilità che essa può arrecare al novizio del diritto così come al giurista maturo.

L'ultimo frutto di Antonio La Torre, Primo Presidente onorario della Corte Suprema di Cassazione nonché docente di Diritto Civile presso l'Università LUMSA di Roma, costituisce una silloge di voci giuridiche tratte da opere edite e da riflessioni inedite dell'Autore, il quale, nella lucida prefazione, spiega la natura della predetta opera qualificata un «*dizionario di pensieri intorno al diritto*» e non già un florilegio, un'antologia, una raccolta di spigolature od un dizionario giuridico *tout court* (p. VII).

È qui che emerge l'*humilitas* e l'onestà intellettuale dell'Autore giacché il lettore viene avvertito del criterio personale, che guida la scelta dei centocinquanta lemmi, e della portata delle tematiche dei lemmi che «*o lambiscono appena il territorio giuridico o lo attraversano in chiave diacronica o lo raggiungono per altra via*» (p. VIII).

2. Al lemmario viene anteposta un'introduzione su Salvatore Pugliatti, celeberrimo giurista dagli innumerevoli interessi culturali, fondatore di quella scuola civilistica messinese dalla quale proviene una folta schiera di allievi tra cui lo stesso Antonio La Torre, nonché Rosario Nicolò, Angelo Falzea e Giovanni Giacobbe, solamente a voler citare alcuni dei *maiores*.

In questa introduzione rinveniamo un vero atto di amore del devoto allievo verso il proprio Maestro, non dunque una serie di semplici ricordi che affiorano alla mente *senectutis causa*.

Emerge, dalle pagine dell'Autore, un denso profilo biografico di Salvatore Pugliatti ricco di ricordi personali che Antonio La Torre comunica al lettore, offrendoci molto di più che un semplice rievocare la vita e le virtù del giurista messinese.

Le pagine di Antonio La Torre si prestano infatti ad una serie di riflessioni sull'approccio che ogni docente e cultore dello *ius* dovrebbe avere a livello metodologico con le discipline giuridiche. Nel rievocare la vita accademica di Pugliatti viene altresì descritto l'ideale rapporto tra allievo e maestro e tra studente e docente che, nelle Università di oggi, a stento riesce a percepirsi.

3. L'introduzione su Salvatore Pugliatti è la premessa necessaria al lemmario di voci esposte in ordine alfabetico. Antonio La Torre precisa che i suoi pensieri intorno al diritto trovano una lontana matrice in Pugliatti, rettamente definito «*demiurgo*». Nel lemmario è infatti percepibile quella *vis* plasmatrice del Maestro, specie con riferimento a voci quali «*Alterità*» (pp. 23-24), «*Bene duale e redibitoria*» (pp. 41-43), «*Cose coordinate*» (pp. 70-73), e alle varie voci sulla finzione che vanno da «*Fictio iuris*» a «*Finzioni dogmatiche*» (pp. 111-121).

4. Nel lemmario Antonio La Torre mette a frutto la personale e poliedrica esperienza giuridica di oltre mezzo secolo coagulando, in numerosissimi lemmi, elaborazioni nomofilattiche, saggi e lezioni universitarie, relazioni e interventi congressuali ed anche discorsi ufficiali sull'amministrazione della giustizia.

Ne deriva un'opera pregevole che offre, nell'immediato, risposte certe e soluzioni rapide ai dubbi che possono sorgere nello studente al primo approccio col diritto (ed è qui che la formula del dizionario risulta pienamente centrata). L'opera di La Torre risulta essere destinata altresì ai giuristi più esperti che possono trovare in essa stimoli e suggestioni sul mondo del diritto e sulle connessioni tra lo *ius* e l'intero sapere umano. Si pensi alle voci in tema di bioetica e biogiuridica come «*Aborto*» (pp. 16-17), «*Locazione dell'utero*», (pp. 157-159), «*Maternità surrogata*» (pp. 161-163), «*Medicina e diritto*» (pp. 163-165), e «*Trapianti*» (pp. 276-277), nonché alle voci canonistiche ed ecclesiasticistiche quali «*Confraternite*» (pp.

65-66), «*Laicità*» (p. 150), «*Laico/Chierico*» (pp. 150-151), ed «*Opere pie*» (pp. 200-201).

L'opera si conclude con il lemma *Verità* (pp. 290-291), una voce apparentemente filosofica piuttosto che giuridica. Ecco quanto afferma La Torre: «[...] *la storia della scienza è la storia dell'errore umano e del suo continuo superamento. Il traguardo di ogni ricerca resta sempre al di là della verità raggiunta, che proprio per questo vive nella dimensione storica del suo tempo, sempre lontana quindi da un tipo di certezza eterna e assoluta*». Non si tratta di un'affermazione tipica di una mentalità relativistica. Riteniamo invece che il predetto inciso debba essere letto in combinato disposto con la voce «*Giustizia e diritto*» (pp. 131-132), in cui Antonio La Torre, parlando della «*ricerca del vero e del giusto*», riporta l'antico insegnamento secondo cui, come «*la verità non è che giustizia nella sfera dell'intelletto*», così «*la giustizia non è che verità nella sfera dell'animo*».

Matteo Carnì